

Il Mattinale

Roma, lunedì 17 novembre 2014

17/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

RENZI IN UN MARE DI GUAI
CAMBIA IL VENTO

BERLUSCONI: UNITI SI VINCE!

www.ilmattinale.it

POLITICA

Re Matteo perde il mantello dei sondaggi e annaspa. I suoi scribi hanno censurato la nostra opposizione. Basta così. L'emergenza democratica esige vengano risolti due nodi cruciali: economia e giustizia

UNITÀ

Uniti si vince. Solo insieme, tutto il centrodestra può costruire l'alternativa reale al Partito unico ma fragile di Matteo Renzi, al renzismo del fumo e senza arrostito, al chiacchiericcio inconcludente di questi mesi

ECONOMIA

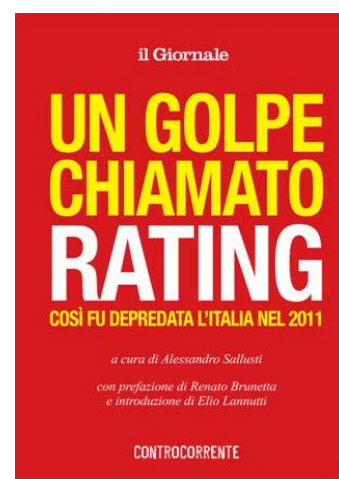
La lettera a Juncker&Katainen. Una critica trasparente per salvare l'Italia. Contro i sepolcri imbiancati che ora si scandalizzano e nel 2011 giocavano al tanto peggio tanto meglio pur di prendere il potere

GIUSTIZIA

Se sei giuristi vi sembrano pochi. Ecco come costituzionalisti autorevoli hanno smontato la Severino dimostrandone l'incostituzionalità e l'assurdità della applicazione contro Berlusconi. Monito per il presente



GRANDE SUCCESSO! IN EDICOLA CON il Giornale



POLITICA ESTERA

L'Isis riappare nella sua atroce essenza, decapitato l'ostaggio Kassig. Dal G20 si levano voci sprezzanti e attacchi a Putin sulla questione ucraina, mentre Pechino gli apre le braccia. L'Italia prima e l'Europa poi siano il punto di maggior contrasto con l'Isis

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi



www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: POLITICA** – *Re Matteo perde il mantello dei sondaggi e annaspa. I suoi scribi hanno censurato la nostra opposizione. Basta così. L'emergenza democratica esige vengano risolti due nodi cruciali: economia e giustizia. La politica economica del governo è un flop. La giustizia idem. Responsabilità (in)civile dei magistrati, auto-riciclaggio, prescrizione: premio ad Anm e manettari. Che fine ha fatto la riforma Orlando? Cambiare la Severino subito e in Parlamento. Ci aspettiamo un atteggiamento per la libertà e la giustizia, altrimenti si va verso la Ddr* p. 5
 2. **SONDAGGIO DEMOS.** *Ilvo Diamanti per 'Repubblica': "Ora Renzi paga la crisi. Fiducia giù di 10 punti, il Pd cala al 36 per cento"* p. 8
 3. **EDITORIALE/2: UNITÀ** – *Quale strada per l'unità del centrodestra. Parte dal centro. Unico modo per vincere e convincere. La lezione di Berlusconi: "Esistono ragioni superiori" a quelle delle singole botteghe* p. 9
 4. **EDITORIALE/3: ECONOMIA** – *La lettera a Juncker&Katainen. Una critica trasparente per salvare l'Italia. Contro i sepolcri imbiancati che ora si scandalizzano e nel 2011 giocavano al tanto peggio tanto meglio pur di prendere il potere* p. 13
 5. *Brunetta: "Riforme al palo e previsioni nere. Per il premier il tempo è scaduto"* p. 15
 6. **LAVORO.** *La truffa del Jobs Act. Questa riforma è radicalmente inutile ed anzi rischia di far solo altri danni al fragile mercato del lavoro. Solita tecnica di Renzi: annuncio spot e poi marcia indietro (Giuliano Cazzola)* p. 19
 7. **CETO MEDIO.** *Il ceto medio siamo noi* p. 21
 8. **LEGGE DI STABILITÀ.** *Tutto il meglio delle nostre critiche alla legge di stabilità* p. 24
 9. **GIUSTIZIA.** *Se sei giuristi vi sembran pochi. Ecco come costituzionalisti autorevoli hanno smontato la Severino dimostrandone l'incostituzionalità e l'assurdità della applicazione contro Berlusconi. Monito per il presente* p. 26
 10. **OPERAZIONE VERITÀ.** *Grande successo del libro "Un golpe chiamato rating". Con urgenza chiediamo una Commissione parlamentare d'inchiesta* p. 29
 11. **POLITICA ESTERA.** *L'Isis riappare nella sua atroce essenza, decapitato l'ostaggio Kassig. Dal G20 si levano voci sprezzanti e attacchi a Putin sulla questione ucraina, mentre Pechino gli apre le braccia. L'Italia prima e l'Europa poi siano il punto di maggior contrasto con l'Isis e il ponte del dialogo con Mosca* p. 32
 12. *Ultimissime* p. 34
Per saperne di più p. 36

Parole chiave

Uniti si vince – Solo insieme, tutto il centrodestra può costruire l'alternativa reale al Partito unico ma fragile di Matteo Renzi, al renzismo del fumo e senza arrosto, al chiacchiericcio inconcludente di questi mesi. Da queste colonne lo diciamo da mesi e mesi. Si deve lavorare in questa direzione. Lo dicono le nostre radici, lo dicono gli ideali che abbiamo in comune, lo dice la nostra gente che, a differenza nostra, non si è mai separata.

L'imbroglio della lettera di Juncker a Renzi per compensare la vera lettera in arrivo da Katainen – La lettera scritta da Juncker a Renzi è un atto dovuto, di mera routine, che il nuovo Presidente della Commissione europea invia al Presidente di turno dell'Unione europea. Niente di più. Di lettere dall'Ue, ahinoi, ce ne potrebbero essere, anzi ce ne saranno altre e quelle sì che saranno notizie da prima pagina.

La lettera a Juncker&Katainen – Una critica trasparente per salvare l'Italia. Contro i sepolcri imbiancati che ora si scandalizzano e nel 2011 giocavano al tanto peggio tanto meglio pur di prendere il potere.

Re Matteo perde il mantello dei sondaggi e annaspa – I suoi scribi hanno censurato la nostra opposizione. Basta così. L'emergenza democratica esige vengano risolti due nodi cruciali: economia e giustizia. La politica economica del governo è un flop. La giustizia idem. Responsabilità (in)civile dei magistrati, auto-riciclaggio, prescrizione: premio ad Anm e manettari. Che fine ha fatto la riforma Orlando? Cambiare la Severino subito e in Parlamento. Ci aspettiamo un atteggiamento per la libertà e la giustizia, altrimenti si va verso la Ddr.

Morando smemorato – In merito alla lettera inviata a Juncker e Katainen dal Presidente Brunetta, il viceministro Enrico Morando dice: "È difficile immaginare una missiva dell'omologo tedesco o francese per scommettere sul fallimento del proprio Paese". Ma Morando dov'era nel 2011 quando l'Italia veniva colpita al cuore da una speculazione finanziaria mentre la sinistra politica usava quella tempesta contro il governo Berlusconi? Perché non disse niente per difendere il suo Paese? Le nostre critiche esplicite alla legge di stabilità di Renzi-Padoan sono alla luce del sole, contro l'oscurantismo, per la trasparenza della realtà e la libertà di giudizio. E non ci faremo certo turbare dai mal di pancia di Morando...

#cambiavento – La fiducia nel governo Renzi crolla: 13 punti persi in un mese. Scivola pesantemente anche il Pd; risale, invece, Forza Italia. Il vento sta cambiando. Dal #cambiaverso al #cambiavento: un piccolo passo per Twitter, un grande passo per il ripristino della democrazia. A dimostrare che non serve promettere la luna per riconquistare la fiducia degli elettori, serve serietà e coerenza.

Disastro nascente – Frenare la deriva a 360 gradi del governo Renzi è compito di tutti coloro che hanno a cuore il bene ed il benessere dell'Italia e dei suoi cittadini. Forse siamo ancora in tempo per evitare sul nascere un disastro annunciato dalle premesse inconsistenti di Renzi&co.!

Il silenzio della Innocenzi – Le 'Femen', autodefinitesi femministe, avevano già dato prova del loro modus operandi nella puntata d'esordio della trasmissione 'Anno 1', condotta da Giulia Innocenzi, recitando in diretta una preghiera 'anticlericale', prendendo di mira Papa Francesco e la sua prossima visita a Strasburgo, il 25 novembre. La performance era terminata con il dito medio alzato, l'urlo 'Fuck the Pope' e il lancio di preservativi. Ma la Innocenzi aveva sottolineato di essere orgogliosa di averle potute ospitare: 'Questa è la bellezza della libertà d'espressione'. Nessun commento invece dopo lo squallido teatrino con protagoniste le stesse attiviste in Piazza San Pietro: di nuovo a seno scoperto, le ragazze si sono esibite con la scritta sul petto 'Il Papa non è un politico'. Poi hanno brandito in modo blasfemo un crocefisso, mostrando anche la scritta sulla schiena: "Keep it inside". Vergogna.

Spending Tv – In regime di spending review la Rai ha spedito ben 5 inviati (con relative troupe al seguito) al G20 in Australia per seguire Matteo Renzi: Tg1, Tg2, Tg3, RaiNews e RadioRai. Revisione della spesa pubblica? No, televisione della spesa pubblica.

Politica estera – L'Isis riappare con atroci filmati, decapitato l'ostaggio Kassig e altri quindici soldati siriani. Dal G20 si levano voci sprezzanti e orrore che condividiamo in tutto. Ma anche i forti attacchi a Putin sulla questione ucraina, soprattutto da parte di Obama, fanno notizia. Mentre noi ci ostiniamo ad allontanare Mosca, Pechino le apre le braccia, escludendo l'Europa da accordi commerciali ed energetici vitali per il benessere economico del vecchio continente. L'Italia prima e l'Europa poi siano il punto di maggior contrasto con l'Isis e il ponte del dialogo con Mosca. Serve unità di intenti, serve individuare un nemico comune. Altrimenti ci indeboliamo, altrimenti soccombiamo.

(1)

EDITORIALE/1: POLITICA

Re Matteo perde il mantello dei sondaggi e annaspa. I suoi scribi hanno censurato la nostra opposizione. Basta così. L'emergenza democratica esige vengano risolti due nodi cruciali: economia e giustizia. La politica economica del governo è un flop. La giustizia idem. Responsabilità (in)civile dei magistrati, auto-riciclaggio, prescrizione: premio ad Anm e manettari. Che fine ha fatto la riforma Orlando? Cambiare la Severino subito e in Parlamento. Ci aspettiamo un atteggiamento per la libertà e la giustizia, altrimenti si va verso la Ddr

1. Gli unici a non essersene accorti prima sono stati il Re e i suoi scribi. Anche oggi, tardano a prenderne atto. **Il consenso del giovin sovrano sta rotolando per i colpi della realtà**, insensibile alle chiacchiere. La sofferenza della gente, l'assenza di prospettive di miglioramento, ha bevuto fin troppo a lungo il beverone di slides e articoli encomiastici a mo' di oppio dei polli.
2. La prima conseguenza è questa, ed è una straordinaria occasione per l'Italia. **Finora la politica che conta è stata ristretta nei confini monopartitici del Partito democratico e dei suoi dintorni**, dissensi, radici, eccetera. Solo loro. La democrazia è stata "narrata" come epopea di Re Matteo alle prese con una sollevazione di suoi vassalli facilmente repressa nel Palazzo e sottoposta a delegittimazione in piazza. Roba loro, "de sinistra".

Insieme con **l'abrogazione sostanziale dell'opposizione** ridotta a faccenda da sistemare con la inclusione morganatica in patti leonini, senza neppure dignità di interlocuzione sulle grandi emergenze nazionali e internazionali. **Ora questo teatrino dei Pupi, dove l'eroe è Renzi, e gli altri dietro le quinte, è finito.** C'eravamo, non abbiamo mai smesso di esserci, come Renzi sa bene, visto che ha cercato e cerca in ogni modo di zittirci. Finora grazie al servilismo di giornaloni e tivù la nostra opposizione è stata trattata come poco più che folclore. Silenziamento e banalizzazione. Basta così.

3. **Finalmente la democrazia può rimettersi in moto. Esistono due emergenze.** Una **economica**, L'altra **democratica**. Esse si tengono insieme. Quella democratica a sua volta è connessa alla questione **giustizia** e alla sudditanza internazionale dell'Italia che ha determinato il golpe del 2011.
4. La **politica economica del governo** è il più indecente fiasco della storia repubblicana. L'**aumento della pressione fiscale** serve a finanziare esclusivamente la propaganda di Renzi. Le **tasse sulla casa** rastrellano non solo i risparmi ma depredano il patrimonio economico e morale delle famiglie, uccidono l'edilizia e con essa trascinano in recessione il Paese in un tunnel senza fine. La **legge di stabilità è recessiva e pure in deficit, la somma del peggio.**
5. L'**emergenza democrazia** è rappresentata plasticamente dalla costrizione di Silvio Berlusconi fuori dalla pienezza dei suoi diritti e con essi del centrodestra di cui è leader indiscusso. Non ci dimentichiamo che questa condizione non è casuale ma esito di una **guerra di vent'anni condotta contro Berlusconi** e i suoi da una magistratura la cui ala marciante di estrema sinistra condiziona il sistema sia giudiziario che politico.
6. La **riforma Orlando è dispersa nelle nebbie.** Consacra l'inefficienza nel civile, ed è totalmente soggetta ai diktat del sindacato dei magistrati (Anm) sul resto. Temiamo che questa riforma sia finita tra le grinfie dei settori politicizzati della magistratura, che ha sventato l'applicazione dell'articolo 3 della

Costituzione, che vorrebbe l'uguaglianza dei cittadini, alle toghe di fatto autorizzate a far danni senza pagarne le conseguenze. Assecondando oltretutto la tendenza manettara e giustizialista dei settori nostalgici dei vari pool politicizzati: vedi autoriclaggio e prescrizione breve, che forniscono armi a quei pm di cattive intenzioni invece che alla giustizia.

7. La **legge Severino** – come opportunamente rilevato da Alfano e dal viceministro Costa – **danneggia la democrazia ed è incostituzionale**. L'emergenza democratica impone che governo e Parlamento ne smantellino le parti inaccettabili alla luce del diritto. La Severino di questa emergenza democratica è stata una delle cause dirompenti e ancora all'opera con il suo nodo scorsoio intorno al collo di Berlusconi e di Forza Italia. Di che discutiamo oltre?
8. **La nostra opposizione non cambia**. Si fa più tesa e drammatica causa il precipitare delle cose e la sordità del premier ai nostri responsabili richiami. La nostra responsabilità non significa essere di manica larga. Non lasceremo passare come niente fosse, con elegante aplomb, quel che fa male al futuro dei nostri figli.
9. **E il Nazareno? Vale quanto dice il comunicato congiunto**. Noi lo rispetteremo dove c'è stato il sì di Berlusconi. E dove c'è stato il no. Il resto più che Nazareno segnaliamo la prevalenza di Giuda. È grave e demenziale per chiunque ami la democrazia di tipo occidentale il premio di lista, che ci consegna alla Ddr, con Matteo Honecker a guidarci al disastro.
10. Da forza di opposizione non ci può essere negato il consenso alla **Commissione di inchiesta sui fatti del 2011**. Qualcosa di terribile accadde ai danni dell'Italia. Dobbiamo difendere l'onore del nostro Paese. Il no a questa inchiesta quale paura nasconde, chi vuole proteggere? Triste il Paese che si accomoda nelle menzogne di comodo.

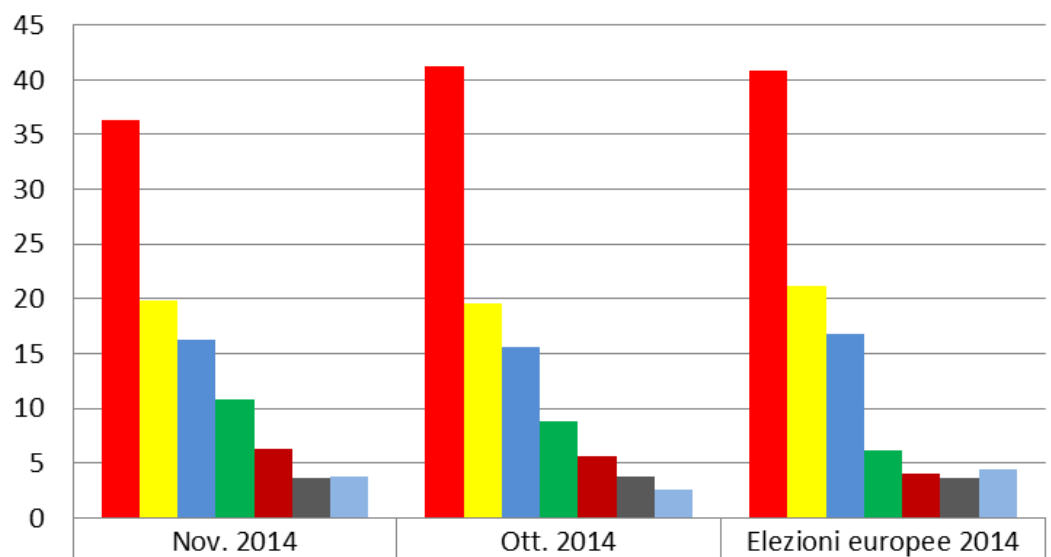
(2)

SONDAGGIO DEMOS

**Ilvo Diamanti per 'Repubblica':
"Ora Renzi paga la crisi. Fiducia giù di 10 punti,
il Pd cala al 36 per cento"**

**Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali,
Lei quale partito voterebbe alla Camera?**

Stime di voto



	Nov. 2014	Ott. 2014	Elezioni europee 2014
■ Pd	36,3	41,2	40,8
■ M5s	19,8	19,6	21,2
■ Forza Italia	16,2	15,6	16,8
■ Lega Nord	10,8	8,8	6,2
■ Sel e altri di sinistra	6,3	5,7	4
■ Fratelli d'Italia	3,6	3,8	3,7
■ Ncd, Udc	3,8	2,6	4,4

IIM

(3)

EDITORIALE/2: UNITÀ

Quale strada per l'unità del centrodestra. Parte dal centro. Unico modo per vincere e convincere. La lezione di Berlusconi: “Esistono ragioni superiori” a quelle delle singole botteghe



Uniti si vince. Solo insieme, tutto il **centrodestra** può costruire l'alternativa reale al Partito unico ma fragile di Matteo Renzi, al renzismo del fumo e senza arrosto, al chiacchiericcio inconcludente di questi mesi.

Da queste colonne lo diciamo da mesi e mesi. Si deve lavorare in questa direzione. Lo dicono le nostre radici, lo dicono gli ideali che abbiamo in comune, lo dice la nostra gente che, a differenza nostra, non si è mai separata. **Riunire tutto il centrodestra oggi diviso “è una necessità, un dovere e anche un mio augurio”**, ha detto il Presidente **Silvio Berlusconi**. Il leader di Forza Italia ha chiesto che “dopo le divisioni personali si lavori tutti insieme per ragioni superiori”.

Bisogna lavorare con determinazione all'**unità del centrodestra**. Basta con i confronti sterili, bisogna ripartire dai contenuti e dalla nostra gente, che in realtà non si è mai separata. Dobbiamo tornare ad essere noi stessi. Solo così si potrà costruire l'alternativa a questo governo delle chiacchiere.

Solo con una **coalizione forte e coesa** si potrà vincere dapprima nelle Regioni e dopo nel Paese.

Il governo Renzi è al capolinea, è lontano dalla realtà, è lontano dai problemi della gente. Non possiamo perdere questa occasione. Mettere insieme il centrodestra è un percorso obbligato.

Siamo di centrodestra, ma è chiaro che il campo di competizione rispetto a Renzi è proprio il centro. Bisogna andare quindi a rappresentare una parte di elettorato. L'importante è che il centrodestra sia unito e abbia obiettivi condivisi.

Non vediamo altra strada alternativa allo stare insieme, stare insieme è la strada maestra, ce lo chiede anche la nostra gente, perché isolarsi è suicida mentre uniti si vince. Lasciamo Renzi al suo splendido isolamento.

Quello di ieri è stato anche il giorno nel quale un **sondaggio di Demos** ha detto a chiare lettere che, mentre il premier Renzi perde punti, **una coalizione Berlusconi-Alfano-Salvini insidierebbe il Partito democratico**, con Forza Italia e Nuovo Centrodestra in leggera risalita e la Lega che vola.

“Non vedo strada alternativa allo stare insieme, ce lo chiede anche la nostra gente, perché isolarsi è suicida mentre uniti si vince”, ha sottolineato **Renato Brunetta**, capogruppo Forza Italia alla Camera dei deputati, in un'intervista al “Corriere della Sera”.

“Che aspettiamo? Siamo a meno di due punti dal Pd”, ha spronato **Paolo Romani**, Presidente dei senatori azzurri a Palazzo Madama.

“Il Paese ha bisogno di un'alternativa e questa si può avere solo con una coalizione del centrodestra”, ha chiamato a raccolta **Giovanni Toti**, di pari passo rilanciando la necessità di tornare all'Italicum prima versione, con premio alla coalizione.

E allora unità prima di tutto. Riaggregare le forze del centrodestra dovrà essere il grande progetto politico dei prossimi mesi e l'obiettivo di ogni singola componente in campo. Per il bene del Paese.



Intervista a GIOVANNI TOTI su il *Corriere della Sera*

“Il partito unico è la strada obbligata. Unito il centrodestra è ancora competitivo. Il leader? Nessuno ha il quantum di Berlusconi”

«**S**erve un predellino 2». Quattro parole bastano a Giovanni Toti, viaggiando da una piazza all'altra in Emilia-Romagna dove domenica prossima si vota per le Regionali, per lanciare la nuova strategia di Forza Italia per i prossimi mesi.

Il predellino annunciò la nascita del Pdl. Oggi, scusi, a cosa dovrebbe servire?

«A preparare il centrodestra alla sfida con il centrosinistra, che non appare più una lotta impari come poteva sembrare solo qualche mese fa».

Perché proprio ora, se come dicono Renzi e Berlusconi la legislatura andrà avanti fino al 2018?

«Quanto andrà avanti lo vedremo, non siamo noi che diamo la fiducia al governo. Ma oggi il quadro politico sta subendo dei rapidi mutamenti, basti guardare a quanto fotografano i sondaggi: Matteo Renzi cala perché non riesce a dare risposte alla crisi, perché ha fatto troppe promesse e le sta disattendendo, perché è entrato sulla scena a rappresentare il sogno e rischia di simbolizzare l'incubo. Viceversa, dopo un periodo durissimo, il centrodestra sta riprendendo a crescere, e unito riesce ad essere competitivo».

Voi rischiate però di «subire» una legge elettorale che premia il primo partito, non la coalizione.

«Noi non siamo per il premio di lista, ma se la legge elettorale alla fine dovesse prevederlo, è un motivo in più per attrezzarci. E chi può portare avanti una riorganizzazione del centrodestra pensando a forme diverse di aggregazione che possano anche trascendere l'idea tradizionale di partito, siamo noi di Forza Italia. Con il nostro leader Silvio Berlusconi».

Dal «predellino» stavolta Berlusconi dovrebbe rivolgersi da una parte ad Alfano e dall'altra a Salvini?

«Sicuramente ci rivolgiamo al Nuovo centrodestra: Berlusconi proprio sabato ha pronunciato parole importanti e generose, invitando tutti a superare per il bene dei nostri elettori i fatti dolorosi che hanno portato alla rottura fra di noi. Oggi dobbiamo guardare al futuro e considerare la nostra area quella che, a

sinistra di Forza Italia vede Ncd, Udc, i popolari di Mauro, a destra Fratelli d'Italia e Storace, e la Lega nostro alleato da sempre. Credo che i tempi siano maturi per riflettere assieme sul superamento di vecchi schemi e sulla costruzione di un'alternativa vera ed elettorale al centrosinistra».

Immagina un partito unico?

«Il percorso è da costruire insieme, non sarà né facile né breve arrivare alla meta, non mi illudo, e può darsi che servano tappe intermedie. Ma la via è obbligata se vogliamo dare voce al grande popolo del centrodestra che vuole credere in un'alternativa».

Lo dice lei a Salvini, che vi ha messo nel mirino e prova il sorpasso su FI?

«Io sono contento se la Lega cresce, e raccoglie voti da portare nella nostra metà campo. Ma nella costruzione di un'alleanza non si può partire dagli estremi, né tantomeno prescindere dal ruolo centrale di un partito come FI che, con il rientro a pieno titolo di Berlusconi sulla scena politica, tornerà almeno ai livelli delle scorse Politiche. FI è il centro dello schieramento, ed è Berlusconi che, ancora una volta, può accendere il motore per ripartire».

Non è proprio Berlusconi il problema? Ha il doppio degli anni di Renzi o di Salvini, è in politica da oltre un ventennio...

«No che non è un problema: per esperienza, forza, leadership, non vedo da chi altri si potrebbe partire. Nessuno dei giovani leader scalpitanti di destra ha l'eredità politica e la visione del futuro che ha Berlusconi, il suo quantum di credibilità e capacità che sono essenziali per ritrovare la sintesi di un centrodestra che si è perso ma che oggi ha davanti a sé una straordinaria occasione».

Possibile che in FI non ci sia nessuno che si candidi a succedergli? Fitto è rientrato, si parla di nuovi organigrammi...

«E un problema che proprio non si pone. Vedo discendere da pranzi e cene ipotesi di riorganizzazioni, di nuovi organigrammi assolutamente fuori dalla realtà, ai quali nessuno dei dirigenti e tantomeno Berlusconi ha mai minimamente pensato. Siamo un partito con un leader e tantissimi numeri due, che talvolta si divide e talvolta ritrova unità sulla base di una linea politica. Sono certo che né io, né Fitto né nessuno faccia ragionamenti legati a proprie aspettative personali o a poltrone... FI lavora e c'è, con una sua struttura: se un giorno decideremo di darcene un'altra, non sarà certo per la pressione di gruppi o gruppetti».

(4)

EDITORIALE/3: ECONOMIA

La lettera a Juncker&Katainen. Una critica trasparente per salvare l'Italia. Contro i sepolcri imbiancati che ora si scandalizzano e nel 2011 giocavano al tanto peggio tanto meglio pur di prendere il potere

Caro Presidente, Caro Vice presidente,

grazie per l'attenzione rivolta alla Legge di stabilità italiana per il 2015. Apprezziamo molto il lavoro svolto dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 7(2) del Regolamento (EU) N.° 473/2013 del 21 maggio 2013.

Come è già emerso dalle vostre analisi, il documento presentato dall'Italia non rispetta i parametri del Patto di Stabilità e Crescita.

In particolare, sono 3 i motivi per cui l'Italia si colloca fuori dal cosiddetto "braccio preventivo":

1. Anche dopo le correzioni sul 2015, comunicate il 27 ottobre 2014 dal ministro dell'Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, il nostro paese non ha quel "margine di sicurezza" richiesto dal Six Pack a garanzia del "non sfornamento" del limite del 3% nel rapporto deficit/Pil nominale. La mancanza di tale "margine" è tanto più grave se il Pil del 2015 registrerà, come è probabile che effettivamente accada, una crescita minore rispetto alle previsioni del governo. Evento che porterà il rapporto deficit/Pil nominale ben oltre il 3% nel 2015.

Inoltre, il governo italiano non rispetta le raccomandazioni del Consiglio europeo, approvate in via definitiva l'8 luglio 2014, con riferimento al rapporto deficit/Pil strutturale. Il Consiglio europeo, infatti, ha chiesto all'Italia di raggiungere il pareggio di bilancio strutturale nel 2015 invece del 2016. Ma la risposta è stata l'esatto contrario: nella Legge di stabilità per il 2015 l'Italia pospone di un ulteriore anno il pareggio di bilancio al 2017.

2. C'è grande incertezza sulla Spending review, che nei piani del governo dovrebbe finanziare la maggior parte delle misure contenute nella Legge di stabilità. Se i tagli di spesa ipotizzati non si realizzeranno, scatteranno automaticamente le clausole di salvaguardia, che consistono in aumenti dell'Iva, della benzina, delle accise e delle altre imposte indirette. E la pressione fiscale in Italia supererà il livello già insopportabile del 45%. Questa situazione non è sostenibile per i cittadini italiani, reduci da 6 anni di crisi economica e finanziaria; né le imprese italiane sono più in grado di supportare un tale carico fiscale. Significa che la disoccupazione continuerà a crescere per tutto il 2015 e il 2016. A ciò si aggiunge che i numerosi e ambiziosi progetti di riforma del governo aspettano ancora una approvazione definitiva e/o la piena implementazione attraverso i necessari decreti attuativi; e gli esiti delle stesse restano incerti.
3. Infine, con riferimento al debito pubblico italiano, esso non è sostenibile non solo per l'alto livello dello "stock" (133.8% rispetto al Pil nel 2015), che rappresenta un fardello per l'economia italiana e una causa grave di vulnerabilità, specie nel contesto attuale di bassa crescita e bassa inflazione; ma anche perché il relativo percorso di riduzione continua a subire rallentamenti e rinvii. A parte annunci di privatizzazioni per lo 0,7% del Pil all'anno nel periodo 2014-2017, il percorso non è ancora neppure iniziato e non si hanno informazioni concrete circa la strategia di lungo periodo del governo.

In conclusione, le misure contenute nella Legge di stabilità del governo rallentano la crescita in Italia, piuttosto che stimolarla. Di conseguenza, diventerà sempre più difficile per il paese rispettare i parametri del Patto di stabilità e crescita non solo nel 2015, ma anche negli anni a venire.

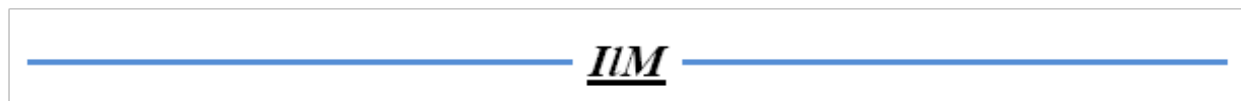
Questo è stato dichiarato con chiarezza dalle principali autorità indipendenti italiane – dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio alla Banca d'Italia; dalla Corte dei Conti all'Istat – nelle loro audizioni parlamentari il 4 novembre 2014. E la maggioranza di governo è in affanno con i tempi per l'approvazione della Legge di stabilità entro la fine dell'anno.

Auspichiamo che il dialogo costruttivo della Commissione europea con il governo italiano consenta di evitare ulteriori danni al nostro paese, alla nostra economia e alle nostre finanze pubbliche.

Cordialità,

RENATO BRUNETTA

13 novembre 2014



(5)

Brunetta: “Riforme al palo e previsioni nere. Per il premier il tempo è scaduto”

Editoriale di RENATO BRUNETTA su *Il Giornale*

CRISI: RENZI AL G20 E LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA GLI SI FRANTUMA SOTTO I PIEDI

“**M**entre Matteo Renzi è in Australia a partecipare al G20, la situazione economica e politica italiana gli si frantuma sotto i piedi. Da una parte le dimissioni anticipate del presidente della Repubblica, gli scricchiolii del patto del Nazareno e le tensioni interne alla maggioranza sul Jobs Act; dall'altra il fallimento complessivo della sua linea di politica economica, ormai certificato da tutti. Da qui a pochi mesi il disastro dell'economia e dei conti pubblici italiani sarà acclarato”.

“Il quadro previsionale che emerge dall'ultimo documento della Commissione europea desta non poche preoccupazioni: ‘Dopo la caduta del Pil pari all'1,9% nel 2013 - scrive la Commissione - la crescita dell'economia italiana è destinata a rimanere negativa nel 2014, ed una minore ed incerta ripresa è prevista solo in prospettiva’. Drammatica la situazione dell'occupazione: ‘Nessun segno di ripresa, e un tasso di disoccupazione che eccede il 12% nel 2014’. La Commissione sottolinea ancora una volta l'esigenza di riforme strutturali, e non vuole tener conto, nelle sue previsioni, degli effetti di quelle annunciate dal governo, in quanto tutte: 1) o ‘in attesa’ della piena adozione da parte del governo e/o dell'approvazione del Parlamento; 2) oppure ‘in attesa’ dei necessari decreti di attuazione. Ragione per la quale i risultati restano incerti”.

“Particolarmente significativa è l'incertezza sui risultati della spending review. Già ad oggi, infatti, la relativa tabella di marcia è in ritardo, e poco o nulla è stato realizzato. Per non parlare del Jobs Act, che il presidente del Consiglio vuole in vigore dal primo gennaio 2015, ignorando che quella che è in corso di approvazione in Parlamento è una mera e generica delega, che richiede, quindi, i relativi decreti legislativi di attuazione, i quali richiedono, a loro volta, il parere necessario, sia pur non vincolante, delle Commissioni parlamentari competenti, per emettere i quali i lavori parlamentari richiedono fino a 30 giorni. Siamo già fuori tempo massimo.

Il Mattinale – 17/11/2014

Questi conti li ha fatti anche l'Europa, che non crede più alle promesse del premier italiano. Per non parlare del 'bonus 80 euro', sul quale il giudizio della Commissione europea è molto più che critico: 'Si è trattato di un primo passo verso l'abbattimento del cuneo fiscale – scrive la Commissione – mai progressi nell'importante area della revisione del sistema fiscale italiano sono ancora limitati'. Giudizio fin troppo diplomatico”.

PIL: LETTA 'MOSCIO' MA ALMENO REGGEVA, CON RENZI CROLLO SUPERIORE A 0,4%

“L'ultimo dato negativo nella dinamica del Pil italiano lo ha certificato venerdì scorso l'Istat: -0,1% nel terzo trimestre 2014 rispetto al secondo trimestre e -0,4% rispetto al corrispondente terzo trimestre del 2013. Piena recessione. Dalla fine dello scorso febbraio, quando Matteo Renzi si è insediato a palazzo Chigi, il crollo è stato superiore allo 0,4%. Enrico Letta sarà stato pure 'moscio', come lo dipingono i suoi detrattori, ma nei mesi del suo governo le cose erano andate leggermente meglio”.

“Il 'bonus 80 euro', che non ha prodotto alcuna scossa nell'economia, bensì ha peggiorato inutilmente il quadro finanziario complessivo, oggi appeso a quel 3% di deficit nominale previsto a fine 2014 che, qualora dovesse peggiorare aprirebbe inevitabilmente la strada di una manovra correttiva da varare entro dicembre. Preoccupazioni che si sono riflesse immediatamente sugli andamenti di borsa”.

“Prima del comunicato Istat, venerdì scorso l'andamento di Milano era stato positivo di circa l'1%, subito dimezzato una volta appresa la feroce notizia. Non c'è niente da fare, l'economia italiana continua a ballare sul filo del rasoio. Si regge solo per il contributo dei servizi, mentre continua la flessione nell'industria e nell'agricoltura”.

“Unico lieve tonico: l'andamento delle esportazioni, a sua volta amplificato dal contenimento delle importazioni, che riflette la caduta dei prezzi dei prodotti energetici (sintomo della preoccupante deflazione internazionale) e della stretta dei consumi interni. Dimostrazione ulteriore che il "bonus 80 euro" non ha prodotto alcun risultato degno di nota”.

CRISI: DOPPIO RISCHIO ITALIA, MANOVRA CORRETTIVA E PROCEDURA INFRAZIONE

“Un doppio rischio per l'economia italiana, certificato da tutti gli organismi di previsione nazionali e internazionali: 1) la manovra correttiva entro dicembre; 2) il rischio di apertura di una procedura di infrazione nella prossima primavera da parte della Commissione Ue”.

“Per questo ultimo motivo abbiamo scritto una lettera che svelasse gli imbrogli contenuti nella legge di Stabilità al presidente della Commissione europea, Jean Claude Juncker: fino a quando la legge è in Parlamento ed è possibile modificarla, dobbiamo intervenire per cambiarla. E riteniamo che, in tal senso, il dialogo con la Commissione europea sia fondamentale e costruttivo”.

“Le ragioni per cui, se non si cambia verso, la legge di stabilità avrà effetti negativi sui conti pubblici italiani sono tre: 1) Anche dopo le correzioni sul 2015 l'Italia non ha quel 'margine di sicurezza' richiesto dal Six Pack a garanzia del 'non sfioramento' del limite del 3% nel rapporto deficit/Pil. Per non parlare del rapporto deficit/Pil strutturale che, stando alle richieste dell'Europa e al dettato costituzionale dovrebbe essere pari a zero già quest'anno, ma che il governo di Matteo Renzi ha rinviato al 2017. 2) Con ulteriore riferimento alla spending review, se i tagli ipotizzati non si realizzeranno, scatteranno automaticamente le clausole di salvaguardia, che consistono in aumenti dell'Iva, della benzina, delle accise e delle altre imposte indirette. Risultato: la pressione fiscale in Italia supererà il livello già insopportabile del 45%. 3) Infine, il grande tema del debito pubblico: l'Italia ignora totalmente le regole del Fiscal Compact. Il debito cresce piuttosto che diminuire, ma l'esecutivo, come emerge dall'ultimo documento della Commissione europea, non fa nulla per invertire la tendenza”.

GOVERNO: PARALISI E' VERO TRATTO CHE CARATTERIZZA POLITICA ITALIANA

“La paralisi del governo è il vero tratto che caratterizza la situazione politica italiana. Le fratture all'interno della maggioranza, soprattutto in casa Pd, hanno impedito e continuano a impedire qualsiasi azione incisiva”.

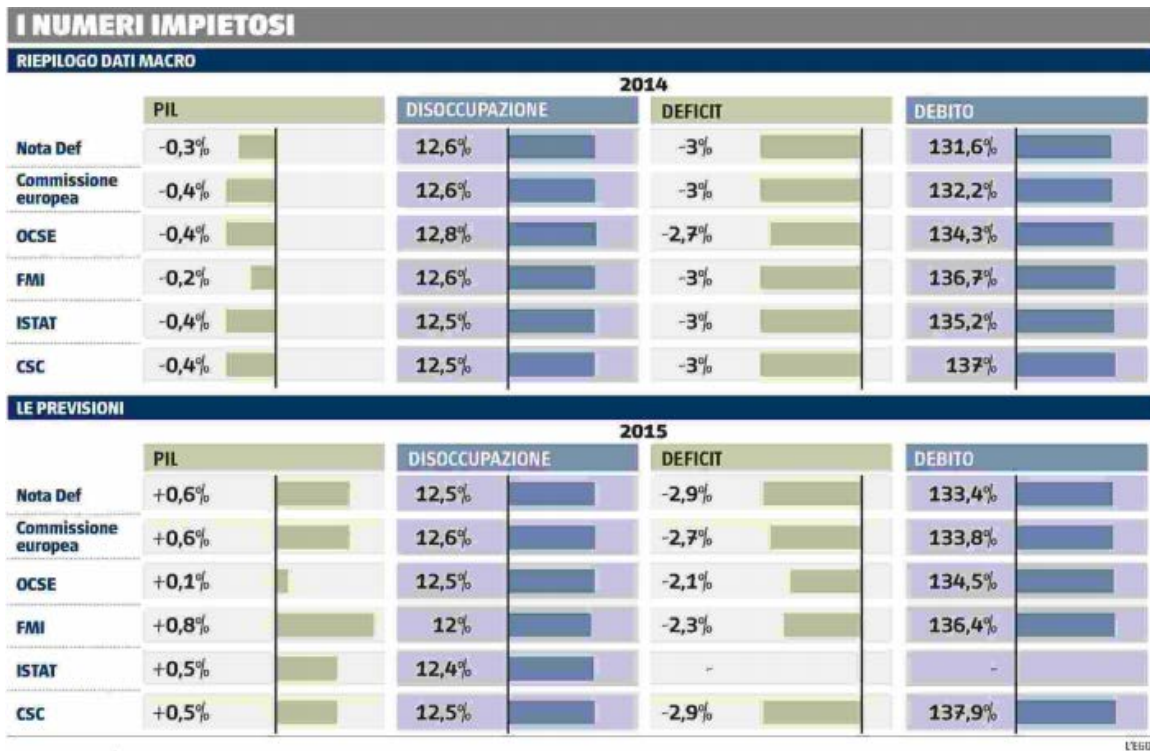
“Qual è infatti la strategia di medio periodo del governo? Ne ha una? Ce lo chiediamo noi e se lo chiede la Commissione europea. La riforma del mercato del lavoro si caratterizza per un continuo stop and go, con il risultato di lasciare le cose, più o meno, come stanno: gattopardescamente, si cambia tutto per non cambiare niente”.

“Se non vi fosse il bazooka di Mario Draghi, che ancora tiene a bada i mercati la situazione sarebbe precipitata da tempo. Ma quanto può durare? È un errore imperdonabile non utilizzare l'opportunità di questa finestra: tassi di interesse negativi in termini reali, estremamente favorevoli per il rilancio degli investimenti e per il contenimento del debito pubblico. Finestra che, nostro malgrado, rischia di chiudersi da un momento all'altro sotto l'incalzare di avvenimenti internazionali posti al di fuori del controllo della Bce”.

“Mentre il governo continua con riforme vuote, fatte male o solo annunciate. E nulla ci dice sulla fine che ha fatto la spending review del commissario Carlo Cottarelli; sul fallimento del pagamento dei debiti della Pa; sull’implementazione del piano di ‘garanzia giovani’ europeo per combattere la disoccupazione; sulla riforma della giustizia; sulla responsabilità civile dei magistrati; sulla condizione delle carceri italiane”.

“Su tutto questo Forza Italia intende fare chiarezza: una grande operazione verità in Parlamento e nelle sedi europee competenti. Da una parte sola. Dalla parte degli italiani”.

RENATO BRUNETTA



Per leggere in integrale l'**EDITORIALE DI RENATO BRUNETTA** vedi il **link**

www.freewsonline.it/wp-content/uploads/2014/11/Edit.pdf

IIM

(6)

LAVORO

La truffa del Jobs Act. Questa riforma è radicalmente inutile ed anzi rischia di far solo altri danni al fragile mercato del lavoro.

Solita tecnica di Renzi: annuncio spot e poi marcia indietro (Giuliano Cazzola)

Bisogna riconoscerlo: in quanto a scelte tattiche Matteo Renzi è imbattibile. La notizia delle prossime dimissioni del Presidente della Repubblica ha messo in moto un quadro politico già agitato di per sé.

Così, senza pensarci su troppo a lungo, Renzi ha deciso di chiudere il fronte del **Jobs Act Poletti 2.0**, con l'obiettivo di neutralizzare una parte importante della sinistra Pd consegnando un ruolo di mediazione a Cesare Damiano che è pur sempre uno degli esponenti più autorevoli di quel gruppo di generali senza truppe (e con poco cervello). E il Ncd? La risposta sprezzante che Renzi ha dato all'incauta richiesta di un vertice di maggioranza sta a dimostrare che da quella parte non temeva reazioni meritevoli di una qualsivoglia considerazione.

Dopo qualche mal di pancia iniziale gli alfaniani si sono precipitati a trattare. Anzi, **Maurizio Sacconi** ha dichiarato ai tg che **l'accordo è vicino**, che occorre solo di mettere a punto le **fattispecie di licenziamento disciplinare** nelle quali prevedere la reintegra. Poi, dopo un incontro con il ministro **Giuliano Poletti** si è dimostrato ancora più ottimista, come se anche lui fosse stato presente – in spirito – in quella riunione della Direzione Dem, convocata, a fine settembre, mentre l'arcangelo Gabriele effondeva benefici auspici sorvolando Piazzale del Nazareno.

In sostanza, oggi tutti (sia quelli che non lo approvarono perché contrario alla "cultura dei diritti", sia quelli che denunciarono un vistoso cedimento alla sinistra trinariciuta) sembrano riconoscersi nell'ordine del giorno fatidico votato il 29 settembre. Come se non bastasse, Matteo Balilla Renzi (per domare qualsiasi improbabile conato di ribellione alla sua destra) ha fatto roteare in aria la clava di un voto di fiducia per abolire qualche tipologia di lavoro precario. Come a dire: attenzione, la legge Biagi è sotto tiro. Ed avrebbe la possibilità di farlo, vista la dabbenaggine dei suoi alleati che si sono attaccati ad una dozzina di parole prive di significato (contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio) come se esse custodissero la leva con cui sollevare, fino a veder le stelle da vicino, il nuovo diritto del lavoro, mentre non si accorgevano

delle concessioni che venivano assicurate all'idea antistorica del "prevalere" del contratto a tempo indeterminato. Tra i protagonisti della vicenda – chi scrive lo aveva previsto e denunciato – qualcuno ha compiuto il medesimo errore in cui incorse durante le discussioni preliminari sul disegno di legge Fornero, nella primavera del 2012, in tema di mercato del lavoro. E finì per trovarsi un disegno di legge scritto da un giurista-questurino, relativamente alle regole dell'accesso, a fronte di una rigidità in uscita sulla quale era stato spruzzata appena una nuvola di borotalco.

In un Paese come l'Italia dove i giudici reintegrano i ladri sostenendo che, in fondo, hanno rubato poco, era ragionevole pensare che la tutela per un nuovo assunto, accusato di un comportamento infamante che risultasse, in giudizio, manifestamente infondato, potesse avere soltanto un carattere risarcitorio? Una soluzione idonea, che avrebbe salvato i cavoli del lavoratore e la capra del datore, era a portata di mano; ad essa stava lavorando (con quale mandato viene da chiedersi adesso?) un gruppo ristretto presso la presidenza del Consiglio, nella prospettiva di varare al più presto il relativo decreto delegato.

Rispetto alla impostazione che quel gruppo stava dando al problema, si sarebbe potuto anche fare di più e meglio aggiungendo (come prevede un emendamento presentato da Forza Italia) alla dozzina di parole canoniche del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, le frasi seguenti: "...che includa una disciplina per i licenziamenti economici che sostituisca l'incertezza e la discrezionalità di un procedimento giudiziario con la chiarezza di un indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità, abolendo la possibilità del reintegro.

Il diritto al reintegro viene mantenuto per i licenziamenti discriminatori e per quelli di natura disciplinare, di cui sia provata la manifesta insussistenza del fatto contestato nella misura in cui esso prefiguri una lesione della dignità e della figura morale e professionale del lavoratore, ferma restando l'opzione per il datore soccombente di optare per l'erogazione di una indennità risarcitoria, pari a 1,5 mensilità per ogni anno di anzianità, entro il limite massimo di 36 mensilità di retribuzione globale di fatto". L'emendamento avrebbe assunto, per quanto riguarda il licenziamento economico, il testo molto chiaro della direzione del Pd del 29 settembre.

Quanto ai licenziamenti disciplinari si sarebbe ammessa, nei casi più gravi, la reintegra, concedendo, tuttavia, al datore l'opzione di monetizzare anziché riassumere. Al giudice sarebbe rimasto soltanto il compito di applicare la legge lungo un percorso già predeterminato.

GIULIANO CAZZOLA

IIM

(7)

CETO MEDIO

Il ceto medio siamo noi

Il ceto medio è componente essenziale del motore dell'economia italiana. **Se il ceto medio soffre, il motore dell'economia s'incepisce.** Noi questo lo diciamo da tempo e ora che **la crisi ha colpito, più di altri, imprenditori, artigiani, lavoratori autonomi, commercianti, professionisti** il Paese è in ginocchio.

E mentre il mostro della crisi ha inghiottito le famiglie e i lavoratori onesti, l'Europa a trazione tedesca ne ha cavalcato l'onda, succhiando le risorse della nostra economia.

La sciagurata gestione di 3 governi non eletti dal popolo ha fatto il resto. **Tasse su tasse e nessun sostegno al credito delle famiglie e delle imprese, specie quelle più piccole che costituiscono il tessuto sociale del nostro Paese.**

Ora che il disastro è sotto gli occhi di tutti e che il paroliere Renzi non sembra in grado di rispondere alle esigenze del Paese, **la speranza concreta rimane sempre e solo Silvio Berlusconi**, l'unico capace, come in passato, di dare una svolta alla politica italiana, anche grazie alla sua statura internazionale.

La ripresa vera, concreta deve partire necessariamente da nuove prospettive di sviluppo e di occupazione. Meno tasse, meno spese, meno burocrazia e l'appoggio delle banche al ceto medio.

Forza Italia vuole dare voce e risposte alle esigenze e ai bisogni concreti dei lavoratori autonomi, degli imprenditori, dei professionisti, degli artigiani e dei commercianti. Perché il ceto medio siamo noi.

Berlusconi e Forza Italia sono tutti membri di una stessa famiglia che ha a cuore il futuro dei suoi figli. E la libertà.

Il lavoro autonomo è il più colpito dalla crisi

LE CATEGORIE PIU' COLPITE DALLA CRISI

Partite Iva individuali	3.369.000
Lavoratori autonomi e liberi professionisti	1.682.867
Commercianti (piccolo commercio, ambulanti, negozi "di vicinato")	1.075.000
Titolari di imprese artigiane	1.116.426
Piccole imprese agricole e agroalimentari	869.321
TOTALE	8.112.614

AREA SOCIOECONOMICA COLPITA DALLA CRISI

Partite Iva individuali, lavoratori autonomi, artigiani e commercianti direttamente colpiti dalla crisi	8.112.614	+
Almeno 1 dipendente (tranne che per le partite Iva individuali) direttamente funzionale all'attività di impresa	4.743.614	+
Almeno 1 familiare a carico	8.112.614	=
Area socioeconomica colpita dalla crisi	20.968.842	

I NUMERI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

ENTI	NUMERI
CONFINDUSTRIA	oltre 148 mila imprese associate
CONFCOMMERCIO	oltre 820 mila imprese associate
CONFARTIGIANATO	oltre 700 mila imprese associate
CONFESERCENTI	oltre 350 mila imprese associate
CONFAPI	oltre 120 mila imprese associate
ANCE	circa 20 mila imprese associate
ANIA	oltre 230 mila imprese associate
ABI	952 imprese associate
CGIL	oltre 5,7 milioni di persone iscritte
CISL	oltre 4,4 milioni di persone iscritte
UIL	oltre 2,2 milioni di persone iscritte
TOTALE	oltre 2,1 milioni di imprese associate oltre 12,3 milioni di persone iscritte

IIM

(8)

LEGGE DI STABILITÀ

Tutto il meglio delle nostre critiche alla legge di stabilità

Il 15 ottobre è stata presentata la Legge di stabilità 2015. La manovra, che all'inizio non doveva proprio esserci, è diventata di 10-13 miliardi, poi di 25 miliardi, poi lievitata fino a 30 miliardi e infine, con il Consiglio dei ministri del 15 ottobre, è arrivata a 36 miliardi: **18 miliardi di minori tasse e 18 miliardi di maggiori spese.**

E cosa viene fuori dal testo del governo?

1. AUMENTANO LE TASSE. Le tasse diminuiranno di 18 miliardi nominalmente nel 2015, ma **aumenteranno** di:

- **12,4 miliardi** nel 2016;
- **17,8 miliardi** nel 2017;
- **21,4 miliardi** nel 2018.

L'Iva aumenterà fino al **25,5%** e aumenteranno **benzina** e **accise**. Un valore cumulato, in 3 anni, di **51,6 miliardi** (più di 3 punti di Pil).

2. IL TAGLIO DELL'IRAP SUL LAVORO. Il taglio dell'Irap lavoro sarà copertoda:

- un **aumento dell'aliquota Irap**: quella che a maggio era stata ridotta, col cosiddetto decreto "80 euro" al 3,50%, tornerà al 3,90%;
- la **cancellazione di 2 bonus** oggi in vigore:
 - a) quello che offre alle aziende **12 mesi di tagli sui versamenti contributivi** per i contratti di apprendistato prolungati al termine dei tre anni di formazione;
 - b) quello che prevede il **taglio del 50% sui contributi** per le aziende che assumono lavoratori in disoccupazione da almeno 24 mesi.

Pertanto, **i 5 miliardi di euro di taglio Irap lavoro annunciato dal governo si riducono a soli 2,9 miliardi.**

3. LA DECONTRIBUZIONE DELLE NUOVE ASSUNZIONI.

Considerando lo stanziamento del governo di 1,9 miliardi e il limite di esonero dal pagamento dei contributi pari a 8.060 euro per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato, **il numero massimo di nuove assunzioni che potranno beneficiare dello sgravio contributivo di Renzi è di 235.732 unità** (1.900.000.000 euro/8.060 euro), **allorquando i contratti a tempo indeterminato attivati nel 2013** (fonte ministero del Lavoro) **sono stati 1.584.516.**

4. LE COPERTURE. Non ci sono:

- dei **15 miliardi** di risorse che si ipotizza deriveranno dalla *Spending review*, guardando l'esperienza storica, se ne realizzeranno al massimo **5-6**, e per i restanti 10 scatteranno le clausole di salvaguardia;
- sugli iniziali **11 miliardi in deficit**, oggi ridotti a **6**, la Commissione europea si pronuncerà nuovamente a fine novembre e non ne autorizzerà neanche uno;
- **lotta all'evasione fiscale e tassazione giochi** registreranno i valori già inseriti nel tendenziale, e non si realizzerà nulla o quasi nulla in più di quanto già previsto.

Ne deriva che serviranno 20-25 miliardi per finanziare la parte della manovra fatta in *deficit* o non coperta e, pertanto, **scatteranno le clausole di salvaguardia**, vale a dire tagli lineari; aumento di accise, benzina, carburanti; aumento Iva e imposte indirette.

Il che significa che **la pressione fiscale in Italia aumenterà di 1-1,5 punti di Pil, fino a raggiungere e superare il massimo storico del 45%.**



Per approfondire sulla **LEGGE DI STABILITÀ**
leggi le Slide **820-823**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(9)

GIUSTIZIA

Se sei giuristi vi sembrano pochi. Ecco come costituzionalisti autorevoli hanno smontato la Severino dimostrandone l'incostituzionalità e l'assurdità della applicazione contro Berlusconi. Monito per il presente

Il **Tar Campania**, dopo aver reintegrato **Luigi De Magistris** alla guida del comune di Napoli, ha inviato la **legge Severino** alla Consulta per **dubbi di costituzionalità su due punti**: la sospensione dalla carica di amministratore locale dopo una condanna di primo grado e la retroattività della misura. Di modifica legislativa si è infatti cominciato a parlare all'indomani della decisione del Tar, come si evince anche dalle ultime dichiarazioni del ministro dell'Interno **Angelino Alfano**, secondo il quale la legge Severino andrebbe in parte modificata, e del viceministro della Giustizia **Enrico Costa**, secondo il quale la legge avrebbe bisogno di un "tagliando" per evitare disparità di trattamento. La decisione del Tar ha ridato impulso all'esigenza di una correzione legislativa, esigenza già posta in evidenza dall'ex premier **Silvio Berlusconi** che aveva chiesto al Senato di rivolgersi alla Consulta prima di decidere, affinché fossero chiariti i **dubbi sulla retroattività delle norme sulla decadenza** (rispetto a fatti pregressi, per i quali poi intervenga la condanna). La sua richiesta, però, fu respinta, ma sulla questione ora pende un ricorso alla Corte di Strasburgo che ancora non si è pronunciata. I pareri consegnati da Silvio Berlusconi nel 2013 alla Giunta per le autorizzazioni del Senato, che evidenziano i diversi profili di problematicità della legge Severino, sono stati redatti da sei illustri giuristi: **Domenico Nania**, avvocato ed ex vicepresidente del Senato; **Gustavo Pansini**, professore emerito in Diritto processuale penale all'Università di Roma Tor Vergata; **Giorgio Spangher** docente di Procedura penale all'Università Sapienza di Roma e membro del comitato scientifico del Consiglio Superiore della Magistratura; **Antonella Marandola**, professore straordinario di Diritto processuale penale presso la Libera Università del Mediterraneo Jean Monnet; **Nicolò Zanon**, ordinario di diritto costituzionale all'Università Statale di Milano e membro laico del Consiglio superiore della

magistratura; **Giovanni Guzzetta**, docente ordinario di Diritto pubblico all'Università di Roma Tor Vergata.

In sintesi i punti principali.

Irretroattività/1 – Se si riconosce la natura penalistica della legge Severino, questo suo carattere la renderebbe inapplicabile ai fatti antecedenti la sua entrata in vigore: il «fatto» oggetto del processo è il presunto reato, non la sentenza che è semplicemente uno strumento attraverso il quale esso viene sancito come accertato. Il principio di legalità (secondo il quale il tempo è quello del «fatto») e la regola della irretroattività della legge penale, sancita in Costituzione, si rifanno a un sistema punitivo ispirato alla prevenzione generale, cioè alla dissuasione dal commettere un illecito sotto la minaccia di una sanzione già prevista.

Irretroattività/2 – Il carattere penalistico della legge Severino è suggerito anche dalle caratteristiche della norma stessa. La legge, infatti, fa continuo riferimento a elementi di diritto penale sostanziale e processuale: sono richiamate le sentenze di condanna definitive o passate in giudicato, le soglie di pena, le decisioni di patteggiamento. La causa di estinzione anticipata della incandidabilità è individuata nella sentenza di riabilitazione, altro istituto di diritto penale che come è noto incide sulle pene accessorie e sugli effetti penali della sentenza. Non solo: in presenza di interdizione dai pubblici uffici, il periodo di incandidabilità è parametrato temporalmente proprio su questa pena accessoria (nel suo doppio). In altri termini, per quanto riguarda l'elettorato passivo, la legge Severino ha l'effetto di raddoppiare la durata della misura interdittiva: appare difficile sostenere che gli effetti che si protraggono non partecipino della natura (penale) di quelli pregressi. Quando invece non c'è interdizione, la legge Severino produce i suoi medesimi effetti (con riguardo all'incandidabilità e alla decadenza), omologando soggetti condannati alla pena accessoria e soggetti senza pena accessoria. Anche per questo, secondo i sei costituzionalisti, è difficile sostenere che si tratti di materia estranea all'ambito penalistico e sanzionatorio.

Prerogative del Parlamento: art. 65 della Costituzione – La legge Severino estende ai parlamentari un istituto – quello della incandidabilità – finora previsto solo per le cariche elettive a livello locale, che non hanno la medesima copertura costituzionale. Mentre infatti per tutte le elezioni diverse da quelle per il Parlamento nazionale opera l'art. 51 della Costituzione, che concede al legislatore una certa libertà nel determinare le limitazioni all'elettorato passivo, per il Parlamento nazionale vale quale norma speciale l'art. 65, che è tassativo

nel fissare i limiti che il legislatore può introdurre: «La legge determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di deputato e senatore».

Prerogative del Parlamento: art. 66 della Costituzione – Particolarmente problematica, secondo i giuristi, per quanto riguarda le prerogative del Parlamento nazionale, è la incandidabilità sopravvenuta nel corso del mandato parlamentare (come nel caso del Presidente Berlusconi): quella che riguarda più strettamente il caso di cui ci si occupa e per la quale la legge Severino rimanda a una deliberazione ai sensi dell'art. 66 della Costituzione («Ciascuna Camera giudica sui titoli di ammissione dei suoi componenti e delle cause sopraggiunte d'ineleggibilità e incompatibilità»). In tal caso, non si ha solo a che fare con una limitazione drastica dell'elettorato passivo, ma anche con un istituto che consente ad una sentenza di preconstituire le condizioni affinché la composizione politica della Camera, quale risultante dalle elezioni, sia alterata.

Legittimazione a ricorrere alla Corte costituzionale – Rispetto ai numerosi e seri dubbi di costituzionalità evidenziati con riguardo alla legge Severino, si è proposto il tema della legittimazione della Giunta del Senato a sollevare questione di legittimità costituzionale in quanto rilevante ai fini del giudizio di propria competenza ai sensi dell'art. 66 della Costituzione. La legge prevede che tali questioni possano essere sollevate allorché sorgano nel corso di un giudizio davanti ad un'autorità giurisdizionale, che può essere riconosciuta come tale non solo per la sua appartenenza all'ordine giudiziario, ma anche solo per il fatto di esercitare funzioni giurisdizionali. Il regolamento del Senato, che non impone necessariamente una votazione in assemblea sulle deliberazioni della Giunta, soccorre nel superare il dubbio che legittimata a ricorrere alla Corte sia la Giunta stessa o l'assemblea. Infine, essendo le Camere in virtù dell'art. 66 l'unica giurisdizione competente ad applicare le norme in materia di decadenza dal mandato rappresentativo, privarle della possibilità di sollevare questione di costituzionalità significherebbe precludere la verifica di legittimità costituzionale su tali norme, cruciali per la nostra democrazia.

La legge Severino è stata approvata in fretta e furia sotto l'ondata emotiva di scandali che avevano coinvolto la classe politica. Certo, proporre una modifica è come ammettere di aver forzato la mano all'epoca. E se, nel 2012, Renzi non c'era, Orlando sì. Ecco perché c'è chi preferirebbe attendere il verdetto della Consulta, ma ciò significherebbe applicare in concreto una norma potenzialmente incostituzionale.

(10)

OPERAZIONE VERITÀ

Grande successo del libro “Un golpe chiamato rating”. Con urgenza chiediamo una Commissione parlamentare d’inchiesta

Una democrazia non può tollerare a lungo l'inganno.

Una democrazia si nutre di verità. Una democrazia evolve e diventa compiuta se e solo se, dinanzi a un qualsivoglia elemento destabilizzante, è capace di anteporre alle misere beghe di parte, quell'interesse generale – inteso come momento decisivo del vivere comune – che dovrebbe prevalere sempre e comunque. In gioco c'è la credibilità e la stabilità stessa della democrazia.

L'Italia è una democrazia e non è immune da tutto ciò. Anzi.

Di fronte alle rivelazioni che **Peter Spiegel** ha pubblicato sul “Financial Times” – appunti di interviste che gli assistenti di **Tim Geithner** hanno realizzato con lui per preparare il volume “Stress test” – **emerge con prepotente chiarezza il tentativo nel 2011 da parte dei governi di Germania e Francia di coinvolgere gli Stati Uniti d'America nella “cacciata” di Silvio Berlusconi da Palazzo Chigi.**

La sovranità dell'Italia messa in discussione dall'azione di una lobby antiberlusconiana con le sedi centrali a

Il Mattinale – 17/11/2014



Parigi e Berlino.

L'inganno che si fa politica. **La destabilizzazione di un governo legittimamente eletto** che trova coperture e accasamenti in alcune élite nostrane, ma assoluti dinieghi nei governi oggettivamente amici e democratici come quello degli Stati Uniti d'America.

Un inganno che si perpetua nel tempo.

Per questo noi chiediamo con vigore l'istituzione di una **Commissione di inchiesta parlamentare** sui fatti oscuri del secondo semestre 2011.

L'**emergenza verità**, il ripristino dell'onore di un Paese contro cui è stato tentato un golpe. La verità è necessaria per conoscere e quindi deliberare e consentire la ricerca della verità è un dovere morale da parte del governo e della maggioranza anche quando ritenga non sia utile alla propria bottega politica.

Noi la esigiamo perché sia consentito a fatti e testimonianze di parlare, confutando le leggende nere che hanno consentito e consentono tuttora la **denigrazione permanente della memoria di Berlusconi** e del suo governo, con la conseguente deformazione dell'immagine del suo leader, di Forza Italia e dei suoi alleati nella prospettiva di future elezioni.



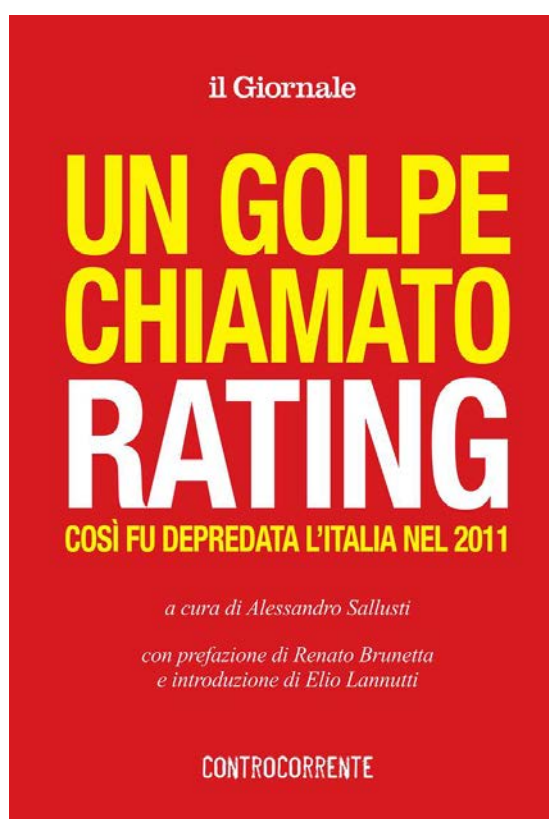
Per approfondire sul **COMPLOTTO**
leggi le Slide **679-816-825**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

GRANDE SUCCESSO!
UN GOLPE CHIAMATO RATING
IN EDICOLA CON
il Giornale

In edicola con ‘**Il Giornale**’ il libro **“Un golpe chiamato rating”**, a cura del direttore **Alessandro Sallusti**, con prefazione di **Renato Brunetta** e introduzione di **Elio Lannutti**.

Il volume racconta la straordinaria requisitoria del pm di Trani **Michele Ruggiero** che ha **messo sotto accusa Standard & Poor’s e Fitch**.



“Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio che ha avuto per vittima l’Italia sotto due profili: l’economia e la democrazia”.

IIM

(11)

POLITICA ESTERA

L'Isis riappare nella sua atroce essenza, decapitato l'ostaggio Kassig. Dal G20 si levano voci sprezzanti e attacchi a Putin sulla questione ucraina, mentre Pechino gli apre le braccia. L'Italia prima e l'Europa poi siano il punto di maggior contrasto con l'Isis e il ponte del dialogo con Mosca

L'Isis riappare con atroci filmati che mostrano l'esecuzione dei Peter Kassig, l'ostaggio americano recluso in Siria, e di altri quindici soldati siriani ferocemente decapitati.

Dal G20 di Brisbane Obama definisce la sua uccisione un atto di “**pura malvagità**”. Gli Stati Uniti si sono detti “**inorriditi**” dell'uccisione dell'operatore umanitario, il terzo americano e il quinto occidentale ucciso dall'Isis da agosto. Prima di lui erano stati decapitati gli statunitensi James Foley e Steven Sotloff e i britannici Alan Henning e David Haines.



Si è detto inorridito per l'uccisione “**a sangue freddo**” di Kassig anche il premier inglese David Cameron, mentre il presidente francese Francois Hollande ha parlato di “**crimini contro l'umanità**”.

Ma non solo, dal G20 emergono altre tensioni. Il Presidente russo Vladimir Putin ha lasciato il summit prima della conclusione finale del

vertice, raccogliendo aspre critiche per la gestione della crisi ucraina. **“Se la Russia continuerà a violare lo spirito dell’accordo di Minsk, che Putin stesso ha accettato, il suo isolamento continuerà”** ha detto il presidente americano Barack Obama.

Non siamo in linea con questa posizione. **Per l’Europa ci sarebbe un contraccolpo pericoloso** come conseguenza al rinvio a tempo indefinito di un accordo di cooperazione e stabilità con la Federazione russa e la perdita di un mercato importantissimo per le industrie e di qualsiasi garanzia sugli approvvigionamenti energetici, **mentre Pechino la accoglie a braccia aperte.**

Ricordiamo che al vertice Apec **Xi** e **Putin** hanno firmato degli accordi per la **cooperazione energetica**, tra cui una dichiarazione d’intesa per lo sviluppo di una seconda rotta per il trasporto di gas russo dalla Siberia occidentale alla Cina dell’Ovest.

Quindi? Che strada perseguire? **Ostinarsi nel ‘congelamento’ delle relazioni con Mosca, o aprire ad un percorso di collaborazione che consentirebbe di fare fronte unico contro l’Isis?**

Ricordiamo al Presidente Obama che finora la sua strategia militare e geopolitica non ha ottenuto grandi risultati: l’**Isis** avanza nonostante i bombardamenti, la **Siria** è nel caos (se non fosse stato per Putin parleremmo al momento di una Terza Guerra Mondiale); la **Libia** e il Nord Africa versano in condizioni socio-politiche gravissime, l’**Iraq** non è in grado di fronteggiare l’assalto dei tagliatori di teste, l’**Ucraina** è sull’orlo di una guerra vera e propria.

Facciamo un passo indietro, **rivalutiamo il ruolo dell’Italia prima e dell’Europa poi** nella battaglia contro l’Isis e nella crisi Ucraina.

Non ci stancheremo mai di dirlo: **dialogo con Mosca e unità di intenti.** Altrimenti soccombiamo.



(12)

Ultimissime

COMMERCIO ESTERO: CRESCE SURPLUS A 28,2 MLD NEI PRIMI 9 MESI

(AGI) - Roma, 17 nov. - L'avanzo della bilancia commerciale a settembre scorso è stato di 2 miliardi (+0,7 miliardi a settembre 2013) e al netto dell'energia, la bilancia risulta in attivo per 5,6 miliardi. Nei primi nove mesi dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge 28,2 miliardi (era 19 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente) e, al netto dei prodotti energetici, 61,7 miliardi. Nello stesso periodo si registra una crescita tendenziale dell'export dell'1,4% in valore e dello 0,3% in volume. La flessione registrata per l'import (-1,9%) riflette la contrazione dei valori medi unitari (-2,6%) mentre i volumi sono in crescita (+0,8%). Lo rileva l'Istat. Rispetto al mese precedente, a settembre scorso si rileva un aumento sia delle esportazioni (+1,5%) sia delle importazioni (+1,6%). L'aumento congiunturale dell'export è sostenuto dalle vendite verso i mercati extra Ue (+4,1%), mentre l'export verso l'area Ue è in flessione (-0,7%). La crescita delle vendite all'estero risulta più ampia al netto dei prodotti energetici (+1,9%) ed è trainata dai beni strumentali (+5,6%). L'incremento congiunturale delle importazioni è principalmente determinato dalla crescita degli acquisti dall'area extra Ue (+3,3%). In forte aumento l'import di prodotti energetici (+7,9%) e beni strumentali (+2,8%).

CISL: TRA 2006-12 RICCHEZZA FAMIGLIE -9%, RISPARMIO CROLLA -38%

CRISI E AUMENTO FISCO RIDUCONO REDDITI, CONSUMI E RISPARMI

Roma, 17 nov. (askanews) - Tra il 2006 e il 2012, la ricchezza media netta in termini reali delle famiglie è diminuita del 9%, il risparmio annuale del 38%. E' quanto emerge da una ricerca della Cisl e dei Caf Cisl sulle dichiarazioni dei redditi di lavoratori dipendenti e pensionati. "La crisi e la crescente pressione fiscale riducono redditi, consumi e risparmi delle famiglie", osserva il sindacato. A fronte di una persistente crisi economica, associata a una crescente pressione fiscale, l'insieme delle famiglie ha reagito in parte contraendo i consumi e in altra parte utilizzando i risparmi oppure indebitandosi. Il quadro di medio

periodo (2010-13) resta caratterizzato da una recessione intensa per quanto riguarda redditi e consumi. Il reddito complessivo in termini reali è diminuito del 4,19% (alla crescita del 3,01% in termini nominali va sottratto l'aumento dell'inflazione del 7,20% nel periodo considerato). Ancora più forte è stata la contrazione in termini reali del reddito disponibile (-4,7%) e dei consumi (-11%, di cui -3,7% nel 2013). E' soprattutto quest'ultima grandezza (il reddito disponibile), infatti, che "ci segnala qual è la parte del reddito percepita nel periodo considerato che rimane a disposizione delle decisioni di spesa o di risparmio dopo aver pagato le imposte".

IMMIGRAZIONE: 65 MILA GIUNTI NEL 2014, ERANO 8 MILA NEL 2013

RICHIESTE ASILO, 25 MILA PRIMO SEMESTRE ANNO, COME TUTTO 2013

(ANSA) - ROMA, 17 NOV - Aumentano, in Europa e anche in Italia, i migranti e i richiedenti asilo. Nel 2013 nei 28 Paesi Ue le richieste di protezione sono state 435 mila, quasi 100 mila più che nel 2012. In Italia, nel primo semestre 2014 sono state presentate ben 25 mila domande, pari al numero di tutto il 2013. Una conseguenza del maggior numero di migranti giunti sulle coste italiane dall'inizio dell'anno: oltre 65 mila contro meno di 8mila del 2013. E' quanto emerge dal Rapporto sulla protezione internazionale, presentato oggi a Roma.

CROLLA PIL DEL GIAPPONE NEL TERZO TRIMESTRE, TOKYO VA GIU'

LUGLIO-SETTEMBRE -0,4% E -1,6% SULL'ANNO, TORNA RECESSIONE

(ANSA) - ROMA, 17 NOV - Il Pil giapponese, contrariamente alle attese degli analisti, crolla a luglio-settembre cedendo lo 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti e l'1,6% su base annualizzata. La Abenomics si blocca e il Giappone torna in recessione con la seconda contrazione di fila: dopo l'annuncio, il dollaro è schizzato ai massimi degli ultimi sette anni nei confronti dello yen. La Borsa di Tokyo è crollata nel finale e ha chiuso gli scambi con un tonfo del 2,96%. Le borse europee intanto partono deboli, e attendono l'audizione trimestrale di Draghi al Parlamento europeo del primo pomeriggio.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM